

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaresi 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere
Anna Maserà Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it - www.lastampa.it/public-editor

L'ITALIA ASPETTA MESSAGGI CHIARI

LINDA LAURA SABBADINI*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E la distribuzione geografica non era più così concentrata territorialmente: 213 mila morti nell'ultimo trimestre, 52 mila in più rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019, non solo di Covid. Ebbene, i dati Istat hanno evidenziato che persisteva una generale consapevolezza dei cittadini nei confronti della gravità del problema e anche fiducia nelle misure adottate, nonostante la percezione opposta data da immagini di assembramenti.

Primo. Le persone cercavano informazioni sul Covid in primis attraverso la televisione (91%) seguita dai giornali che battono i social media (37% contro il 22%). Il che sta a significare che la tendenza era cercare informazione affidabile. Secondo. Le persone in maggioranza dichiaravano di aver modificato i loro comportamenti, uscivano di meno (87%), in ore meno affollate (75%), in sostanza si autolimitavano. Terzo. Il 93% usava le mascherine all'aperto, e altrettante si distanziavano e dichiaravano che i cittadini mantenevano le distanze adeguate. Quarto. Si lavavano le mani spesso, 8 volte in media, anche se meno rispetto alla prima ondata quando se le lavavano 11 volte. Quinto. Esprimevano alta fiducia nei medici, negli infermieri e nella Protezione civile. Il punteggio medio è superiore a 8.

Ma allora le immagini di assembramenti? Vere, ovviamente. Ma non contraddicono questi dati. La gran parte della popolazione ha capito che doveva autolimitarsi per proteggere se stessa e la sua famiglia. Bisogna però fare attenzione a una parte di popolazione meno informata. Circa un quinto, per esempio, dichiarava di non sapere cosa fare in caso di sospetto Covid. Altrimenti non ritenevano utili le informazioni, né chiare le misure adottate. Sono queste le persone che vanno raggiunte, proprio utilizzando la tv nelle fasce di massimo ascolto e i medici di famiglia. Tra questi una particolare attenzione va posta ai giovani da 18 a 24 anni che si informano di più attraverso i social (46,8%), probabilmente spesso tra loro, e leggono meno i giornali e che nel 17% dei casi hanno dichiarato di aver mantenuto le stesse abitudini precedenti.

Quanto al vaccino a dicembre 7 persone su 10 sarebbero state disposte a vaccinarsi, il 12% incerte e il 18% in disaccordo. Ora la situazione si è modificata. Ma traiamo lezione da questi dati. Consapevolezza c'è. Ma chiarezza, campagna battente contro i pregiudizi sui vaccini, semplicità dei messaggi sono fondamentali da subito e per tutto il periodo delle vaccinazioni. Far crescere consapevolezza e responsabilità rende il Paese più maturo e più semplice l'uscita dall'emergenza sanitaria, sociale ed economica. —

*Direttrice centrale Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORE
PAOLO GRISERI, ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
FLAVIO CORAZZA (RESPONSABILE)
GIANNI ARMAND-PILON (VICARIO)
ANTIMO FABOZZO
UFFICIO CENTRALE WEB
MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCA SCHIANCHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO **ITALIA:** GABRIELE MARTINI **ESTERI:** ALBERTO SIMONI **ECONOMIA:** GIUSEPPE BOTTERO **CULTURA:** MAURIZIO ASSALTO
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: GUIDO TIBERGA **CRONACA DI TORINO:** ANDREA ROSSI **GLOCAL:** ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE LUIGI VANETTI

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI
GABRIELE ACQUISTAPACE, LORENZO BERTOLI,
FRANCESCO DINI, RAFFAELE SERRAO

DIRETTORE EDITORIALE GNN
MASSIMO GIANNINI

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI
MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
(REG. UE 2016/679): MASSIMO GIANNINI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
VIA LUGARESÌ 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84,
TORINO
LITOSUD S.R.L., VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO
CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA
NIEDDA NORD STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22/12/03/2018
CERTIFICATO ADS 8714 DEL 25/05/2020.
LA TRATTURA DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 2021
È STATA DI 133.578 COPIE



LICENZIAMENTI E MES IL CAMBIO DI PASSO

VERONICA DE ROMANIS

Dopo le prime mosse del governo Draghi, una certa discontinuità con il passato è evidente. L'azione del nuovo esecutivo, almeno nelle intenzioni, sarà all'insegna della velocità e dell'efficienza. A cominciare dall'attuazione del piano vaccinale. Ma, poi, contano i numeri. Una netta accelerazione è prevista anche per l'erogazione dei sostegni alle imprese. Ma, poi contano i tempi. Gli aiuti - stanziati oramai mesi fa - arriveranno dove servono. D'ora in poi, niente più codici Ateco. L'indennizzo si baserà sulla perdita del fatturato. Aumenta, pertanto, la platea dei potenziali beneficiari. Sotto questo aspetto, il cambio di passo con l'esecutivo precedente è chiaro. Eppure, in ben due ambiti specifici questa discontinuità è mancata. Almeno per ora. Il primo riguarda la proroga del blocco dei licenziamenti (fino a giugno per le aziende che dispongono della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, fino a ottobre per le altre). Questo provvedimento è stato introdotto circa un anno fa dal Conte due con l'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro. I dati ad oggi disponibili indicano, però, che tale risultato non è stato raggiunto. Nel nostro Paese, l'occupazione tra il quarto trimestre del 2020 e lo stesso periodo del 2019 si è ridotta dello 0,8 per cento, una percentuale in linea con la media dell'area dell'euro (dove, peraltro, il blocco c'è stato solo in Spagna e in Grecia sebbene in modo più limitato) ma più del doppio di ciò che è avvenuto, ad esempio, in Francia. A perdere il lavoro, sono stati nella maggior parte dei casi i lavoratori con contratti a tempo determinato o stagionale. Quindi, le donne e i giovani. In altre parole, il blocco ha avuto l'effetto paradossale di scaricare il peso della crisi sulle persone meno tutelate, i cosiddetti outsider. Ma, allora, che senso ha prorogarlo? Non sarebbe stato meglio, lasciare libere le imprese di riorganizzare la produzione e, nel contempo, garantire ai lavoratori un'adeguata tutela? Del resto, questo è ciò che avviene negli altri Paesi europei. Una simile decisione avrebbe richiesto una riforma degli ammortizzatori sociali e, quindi, politiche attive che, però, il governo precedente non ha provveduto a predisporre. È chiaro che in assenza di

tali politiche, la proroga del blocco è inevitabile. Serve a prendere tempo. Per attuare misure - annunciate e mai concretizzate - come la riforma dell'Agenzia nazionale per le politiche attive (Anpal), dei centri per l'impiego, del ruolo dei navigatori (che, invece, hanno ottenuto l'estensione dei contratti e l'accesso privilegiato ai concorsi pubblici).

La logica del "replico le decisioni del passato perché non è stato fatto ciò che andava fatto" è stata applicata anche al Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Draghi lo ha spiegato in modo chiaro. "Prendere il Mes in assenza di un piano per la sanità, può significare buttare via i soldi". I detrattori del Fondo Salva Stati hanno interpretato questa frase come una chiusura definitiva. In realtà, il premier non ha fatto altro che sottolineare l'ovvio. Ossia che manca un piano per la sanità. Eppure, un simile piano dovrebbe essere la priorità. All'inizio della pandemia, il ministro Speranza aveva parlato di 65 miliardi da investire nel sistema sanitario nazionale. Molte di queste risorse possono arrivare dal Next Generation Eu. Quelle più urgenti dal Mes. Per ottenerle, però, è necessario predisporre un programma con il dettaglio delle spese. Come mai il precedente governo - di cui Speranza faceva parte sempre in veste di capo del dicastero della Salute - non lo ha fatto? Le risorse fino ad ora destinate alla sanità sono state definite in maniera residuale. Ossia partendo dall'ammontare totale a disposizione e non da un programma che include necessità, obiettivi e responsabilità. Peraltro, queste risorse sono state finanziate con maggiore debito che - nonostante i tassi bassi - continua a costare di più di quello del Mes. Anche sotto questo aspetto, una spiegazione da parte di Speranza sul perché si è rinunciato a risparmiare sarebbe opportuna. Non si era detto che "le risorse sono sempre scarse"? A conti fatti, la proroga del blocco dei licenziamenti e la mancata attivazione del Mes sono state scelte inevitabili in assenza di politiche attive e di un piano per la sanità. Queste misure, però, non possono più attendere. Dovrebbero essere implementate il prima possibile. Se si vuole uscire veramente dall'emergenza sanitaria e economica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA-PARIGI, INSIEME PER UN'EUROPA PIÙ FORTE

VINCENZO AMENDOLA* E CLÉMENT BEAUNE**

Istituire "le basi di un'Unione sempre più stretta fra i popoli europei" e assicurare "con un'azione comune il progresso economico e sociale". Questa era l'ambizione del Trattato di Roma, firmato il 25 marzo 1957 da sei Paesi fondatori, tra cui l'Italia e la Francia. Sessantaquattro anni dopo, molto è stato fatto. L'Italia e la Francia sono state in prima linea nella maggior parte delle grandi conquiste europee, dal mercato comune all'euro, da Schengen a Erasmus. Esattamente un anno fa, mentre l'Europa stava affrontando la prima ondata dell'epidemia da Covid-19, con conseguenze socio-economiche senza precedenti, abbiamo proposto, su iniziativa italo-francese, insieme ad altri sette Stati europei, di "lavorare su uno strumento di debito comune". Il sostegno della Germania ha poi permesso di dare vita a un piano di rilancio europeo senza precedenti per la sua natura e la sua portata, e di segnare una nuova tappa decisiva nella costruzione europea, la più importante dopo l'euro. A tal fine, i nostri legami italo-francesi sono stati senza dubbio un vantaggio per fornire una soluzione globale di solidarietà all'Unione.

La cooperazione italo-francese ha spesso aiutato l'Europa a progredire. Continuiamo a mantenerla viva. Il vertice bilaterale di Napoli, nel febbraio 2020, ha segnato una tappa importante nel riavvicinare i nostri due Paesi. La nostra cooperazione è già ricca in settori più vari di quanto si possa pensare: educazione, sicurezza, cooperazione giudiziaria, salute, cooperazione scientifica e universitaria. Oggi, per conoscerci meglio, dobbiamo promuovere maggiormente gli scambi di studenti, ricercatori e giovani professionisti tra i nostri due Paesi.

Vogliamo andare oltre e fare di più insieme per l'Europa e per gli europei. Abbiamo l'opportunità di farlo con l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'Italia e la Francia prevedono di investire insieme in settori innovativi porta-

tori di crescita: l'ambiente, con lo sviluppo delle batterie elettriche o dell'idrogeno verde; l'innovazione tecnologica, con la microelettronica; lo spazio o il progetto di cloud europeo. Lavorando insieme su progetti concreti, saremo in grado di moltiplicare l'efficacia e la portata del nostro rilancio. Con questo obiettivo in mente stiamo lavorando congiuntamente su un trattato italo-francese che ci consenta di strutturare in maniera più continuativa il dialogo e la cooperazione necessari per affrontare insieme le sfide comuni.

Questo rafforzamento delle relazioni italo-francesi deve anche essere accompagnato da un dialogo più approfondito tra i nostri due Paesi sulle grandi sfide europee. Abbiamo molti punti di convergenza sia sulle questioni sociali, economiche e di bilancio, sia sulle transizioni ecologiche e digitali. I nostri due Paesi condividono anche l'ambizione di un'Europa forte e strategica, capace di difendere i suoi interessi senza ingenuità o debolezza; un'Europa orgogliosa dei suoi valori e convinta della necessità di difendere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. I nostri due Paesi potrebbero utilizzare questa convergenza di vedute per formulare proposte congiunte ed essere quindi più influenti a Bruxelles per ritrovare la voglia di futuro. La Conferenza sul futuro dell'Europa, che sarà lanciata a breve, rappresenta un'opportunità per ripristinare la fiducia dei nostri cittadini nell'Europa; è una sfida che dobbiamo accettare insieme. Una cooperazione approfondita tra l'Italia e la Francia sarà un'opportunità per l'Ue. Pertanto, per concretizzare questa volontà di agire insieme, affermiamo il nostro desiderio di concludere un trattato tra i nostri due Paesi entro la fine dell'anno, dando così un nuovo e decisivo slancio politico per costruire l'Europa di domani. —

*Sottosegretario di Stato per gli Affari europei

**Segretario di Stato francese con delega per gli Affari europei

© RIPRODUZIONE RISERVATA